

Il museo

Alex Katz e gli altri

La stagione dell'arte al Mart diventa una festa di cultura

di **Beba Marsano**

Il Mart rende omaggio ad Alex Katz (New York, 1927), grande indipendente della scena americana contemporanea. «Artista equidistante dall'Espressionismo astratto e dalla Pop art; uno che ha sempre tenuto fede alla supremazia delle apparenze», dice Denis Isaia, curatore per le mostre e le collezioni d'arte contemporanea del museo di Rovereto.

Di questo maestro della figurazione, che ha trovato «grandezza nella leggerezza», la monografica dal titolo *La vita dolce* riunisce dal 15 maggio al 18 settembre una trentina di lavori di grande e grandissimo formato (valore di mercato dai 2 ai 3 milioni di euro l'uno), in dialogo perfetto con l'architettura di Mario Botta.

Un'antologia delle opere transitate in Italia dal lontano 1990, quando la Galleria Mazzoli di Modena lo portò per la prima volta nel nostro Paese, quattro anni dopo la prestigiosa rassegna del Whitney Museum di New York.

Due i gruppi di soggetti: ritratti e paesaggi. «I protagonisti sono antieroi, non i personaggi pubblici della Pop art, ma un nucleo ristretto di amici e familiari, ripetuti fino all'ossessione; della moglie Ada esistono almeno un migliaio di versioni».

Realizzati con la sua pittura piatta, planare, sintetica, questi volti ci fissano ieratici, con occhi impassibili, che inibiscono qualsiasi corrispondenza emotiva. Privo di implicazioni psicologiche o ideologiche, il suo stile minimal — che attinge in egual misura dal linguaggio dei mass me-

dia e dalla tradizione pittorica occidentale — è costruito su valori squisitamente formali. «La pittura ha a che fare con ciò che si vede ed è importante non per quello che significa, ma per come appare», ha dichiarato lo stesso Katz.

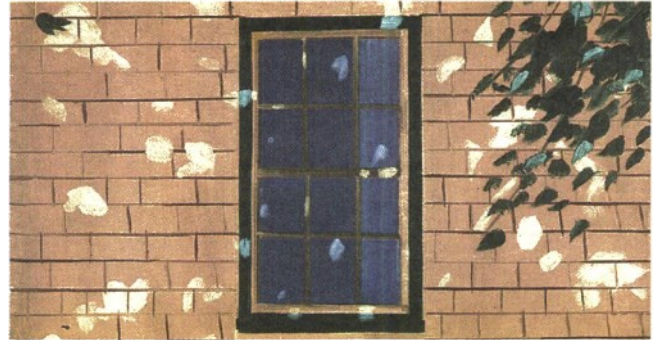
Gli sfondi sono quasi sempre neutri, uniformi. Come quelli delle icone, di cui l'autore, ebreo di origine russa, ha di certo conservato memoria.

Poi ci sono i paesaggi. I boschi, le marine, i notturni, gli inverni innevati del Maine, suo buen retiro da più di mezzo secolo. Le opere provengono in gran parte da raccolte private. Tra i collezionisti eccellenti pure Jean Todt che, però, non ha prestato le proprie per non separarsene.

La rassegna, nata da un'idea del presidente Vittorio Sgarbi, è punta di diamante della grande primavera del Mart — Museo d'arte contemporanea di Trento e Rovereto. Che, in contemporanea, inaugura altre due mostre per nulla scontate. Una è *La forza del vero. I pittori moderni della realtà*, racconto della brevissima esperienza (1947-49) del gruppo costituito tra gli altri da Pietro Annigoni (il futuro «pittore delle regine»), Gregorio Sciltian e i fratelli Antonio e Xavier Bueno, schierato contro il modernismo in difesa della grande tradizione del fare pittura.

L'altra è il primo omaggio alla singolare figura di Julius Evola (1896-1922), pittore e intellettuale romano, che aderì al Futurismo e alle poetiche del Dadaismo (reinterpretato come «astrattismo mistico»), prima di dedicarsi esclusivamente alla filosofia, alle scienze occulte ed esoteriche, alle dottrine orientali, ermetiche, alchemiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Colori in basso un dettaglio dell'opera *Yellow House* di Alex Katz (© Alex Katz, by SIAE 2022)

